GIOVEDI 24 MAG. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 122

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, asto, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 5 - Tassa gov. in più.

# La consacrazione del Cimitero di Redipuglia

## Il Presidente del Consiglio on. Mussolini è arrivato a Udine in aeroplano

## LE TRIONFALI ACCOGLIENZE DELLA CITTADINANZA

### Il discorso del Duce dal balcone del palazzo prefettizio

Nonostante le insistenti notizie della stampa che davano per certa la partecipazione alla cerimonia di oggi di S. E. l'on. Mussolini e la voce molto diffusa di una breve visita alla vecchia e cara Udine, questa e quelle avevano dubbio fondamento per quanto l'appassionata speranza della nostra popolazione rendesse certo lo avvenimento.

Comunque si aveva ragione di credere che eventualmente l'arrivo a Udine dell'on. Mussolini si sarebbe effetuato al ritorno da Redipuglia. Diffatti la sera di martedì il Comando Militare di Gorizia riceveva una comunicazione ufficiale da Roma in cui si faceva sapere che il Capo del Governo sarebbe giunto a Monfalcone nella mattina e in treno. Da Monfalcone si sarebbe recato poi alla grande cerimonia di Redipuglia.

**Arriva Mussolini!**

Arriva Mussolini!

Come una folgore questa notizia si sparse in città ieri sera verso le 16.30. E si notò immediatamente una grande agitazione, un andirivieni di fascisti e militi, un accorrere frettoloso di cittadini in Prefettura e alla Caserma della Milizia in via Aquileia per avere notizie precise.

Veramente! Mussolini stava per arrivare! In auto, in ferrovia, in aereoplano? Non si sapeva come, null'altro si sapeva che sarebbe arrivato. E tanto bastava perchè ognuno, ritenendosi uno dei pochi depositari della grande notizia, si affrettasse a comunicarla a quanti incontrava sui suoi passi.

Come d'incanto la città si rivestiva di tricolori.

Ci siamo affrettati a raccogliere negli ambienti informati maggiori particolari.

Verso mezzogiorno il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti era stato chiamato telefonicamente da Roma, ma a causa della linea difettosa non riusciva a comunicare. Soltanto verso le ore 16 il Prefetto poteva parlare con facilità e riceveva da S. E. l'on. Finzi, direttamente la notizia che il Presidente del Consiglio aveva lasciato un'ora prima il campo di Centocelle diretto a Udine dove avrebbe ammottato.

L'apparecchio dell'on. Mussolini era pilotato dal grande asso ten. Ferrarin — il vittorioso della Roma-Tokio — e scortato da due altri apparecchi.

Come quella dell'arrivo la notizia che Mussolini sarebbe giunto per le vie dell'aria suscitò grande agitazione. Da un facile calcolo si poteva prevedere all'arrivo a Campoformido verso le ore 20.

**Febbrile attesa**

Lasciamo la città animatissima e ci portiamo sul campo d'aviazione. Buon numero di curiosi attende già lungo la strada provinciale che fiancheggia il campo e sulla quale sono allineate numerose vetture. L'accesso al campo è scrupolosamente controllato e riservato a poche persone.

Raggiungiamo il gruppo non molto numeroso delle autorità e degli ufficiali aviatori che stanno presso gli Hangars. Proprio in questo momento un agile apparecchio si stacca da terra e prende quota per muovere incontro ai velivoli che sono stati segnalati dal campo di Ravenna. Altri quattro aereoplani sono pronti per fare altrettanto.

Notiamo subito la presenza del Prefetto avv. Piero Pisenti che è circondato dal Console comm. Luigi Russo, dai segretari federali Domini e Ravazzolo e dal segretario politico del Fascio Udinese Castellotti. Fra gli ufficiali notiamo il Col. Moizo comandante dell'aviazione militare.

Ecco che anche i quattro velivoli abbandonano il campo e fuggono verso l'orizzonte contro il quale sono puntati ansiosamente gli occhi di tutti i presenti.

Cala la sera.

Le condizioni atmosferiche sono magnifiche, ma con tutto ciò si diffonde tra noi un profondo senso di apprensione. Il solo pensiero che Benito Mussolini, il duce dell'Italia risorta, è ancora lontano, sospeso ancora nell'aria e affidato forse al capriccio di un motore incosciente o d'un fragile tirante, questo solo pensiero, che invano tentiamo di scacciare, ci fa sembrare eterni i minuti che ci separano dall'ora preveduta e penosissimi quelli che si aggiungono al ritardo.

Ai margini del campo si accendono fuochi con olio e benzina. La nostra pena aumenta. Infatti i cinque apparecchi, dopo aver invano perlustrato il cielo, fanno ritorno al campo. Le loro manovre d'atterramento distolgono un po' la nostra preoccupazione. Ma sono le otto passate: quasi le otto e mezza. Si fa buio rapidamente.

Altri fuochi si accendono sul campo. Razzi colorati solcano il cielo e si spengono nella erba folta del prato. Grosse bombe di magnesio esplodono e diffondono una luce bianca che abbaglia. Il cielo pesa sui nostri cuori col suo implacabile silenzio.

**Eccoli, eccoli!**

Eccoli, eccoli!

Improvvisamente questo grido tanto atteso ci riempie di giubilo. Prima incertamente, poi distinto e possente ci raggiunge il rombo delle ali che cercano la terra. Ora si distinguono nettamente, a bassa quota, due apparecchi che quasi si trastullano sopra la nostra fremente impazienza.

Uno atterra, cullandosi sulle lievi asperità del prato, e noi vorremmo precipitarglisi incontro senonchè, per non impedire la delicata manovra dell'altro, tratteniamo ancora la nostra ansia. Atterra anche il secondo, lontano da noi, al limite opposto del campo, come il primo.

Ci precipitiamo. Il Prefetto, le autorità egli aviatori sono intorno ad una carlinga da cui emerge la faccia sorridente del Duce quasi interamente ricoperta dal casco. Egli discende lentamente mentre dieci, venti mani si protendono verso la sua. Discende anche il bravo Ferrarin che sorride con gli occhi luminosi.

Si svolge un breve colloquio fra il Prefetto, il col. Moizo, il pilota e Mussolini che si spoglia dagli indumenti di volo.

L'argomento è il volo felicissimo.

Il terzo apparecchio è rimasto a Ravenna.

L'on. Mussolini è invitato a salire su un'automobile che lo accompagnò in città.

### L'ingresso trionfale

Intanto in città cominciano a formarsi fitti gruppi di persone che si scambiano vivamente domande affrettate e più affrettate risposte.

Veloci automobili infilano a tutta corsa via Poscolle e il viale che conduce al Campo di Aviazione di Campoformido. Motociclisti e ciclisti borghesi, militari, fascisti corrono rapidissimi in direzioni diverse.

I militi fascisti mobilitati d'urgenza, sono prontamente inquadrati e disposti nei diversi punti della città onde trattenere la folla che lungo le vie in cui si suppone debba passare Mussolini, va formando una fitta siepe. Sulle piazze Vittorio e su quella Patriarcato, di fronte al palazzo del Prefetto, è raccolta una vera fiumana di popolo. Lungo lo stesso viale Venezia la gente degli abitati vicini fà ala lungo la strada in attesa del Duce. Sulla porta Venezia stanno su due file alcune squadre di fascisti che trattengono a stento la gente che vorrebbe invadere lo spazio riservato al passaggio del Presidente.

Da Campoformido una vettura staffetta precede di qualche minuto quella di S. E. Mussolini e si porta al Palazzo del Prefetto. Qui sta sul davanti una fiumana di gente contenuta a stento da Carabinieri; da un lato una squadra di militi «La Mussolini» renderà gli onori mentre dall'altro lato sta la banda del 2.o Fanteria.

Dal Campo di Campoformido esce finalmente l'auto che trasporta Mussolini che è accompagnato dal Prefetto e dai dirigenti fascisti. Lo segue una interminabile teoria di vetture. Subito fuori del campo si incontrano gruppi numerosi di persone che urlano il loro entusiastico saluto.

A S. Caterina una folla immensa si è già radunata su due ali. Il saluto raggiunge il delirio; di qui tutta una siepe di gente fà ala al passaggio.

E' notte! Fari luminosi di auto stazionanti lungo il percorso e di altre che percorrono l'ampio stradale danno un aspetto fantastico. Un corteo infinito di automobili rombanti segue quella del Duce. Le grida salgono alle stelle. A Porta Venezia una grande esplosione di entusiasmo saluta l'auto che si avanza faticosamente. Via Poscolle! Finestre cariche di gente che si protende a salutare mentre, si tenta invano di far argine alla siepe che spinge e vuol arrivare dappresso all'automobile. In via Cavour e in piazza Vittorio Emanuele una folla enorme attende. Le grida, gli evviva, gli alalà sono divenuti un enorme impossibile urlio che assorda e stordisce! In Piazza Patriarcato lo stesso entusiasmo si manifesta con la stessa intensità.

La banda del 2.o Fanteria suona l'inno fascista. I militi si irrigidiscono sul presentat'arm. Si canta giovinezza, si urlano alalà. Si grida in ogni guisa tanto perchè non si sa come esprimere tutto quanto passa nell'animo di tutti.

Sua Eccellenza scende dall'auto e si incammina con passo lento a capo scoperto verso l'entrata del palazzo.

Sulla porta il Sindaco Luigi Spezzotti gli rende l'omaggio affettuoso della cittadinanza.

**Il pranzo intimo**

Il Prefetto accompagna Mussolini nella sala principale del palazzo ove pochissime persone si raccolgono intorno a lui. Ma intanto, sulla piazza sottostante, la folla aumenta e l'entusiasmo si fa assordante. Il Presidente, cedendo alle impetuose insistenze del popolo, si affaccia al balcone del palazzo salutando romanamente. Le grida di Evviva Mussolini, evviva il salvatore della Patria, evviva il Duce del fascismo, si ripetono in un fremito possente di delirante entusiasmo.

In una saletta dello stesso palazzo viene quindi servito un pranzo intimo al quale prendono parte oltre al Prefetto, il Sindaco di Udine, il colon. Miozzi, Ferrarin il console Russo, Castelletti, Domini e Ravazzolo.

Il pranzo si protrasse per circa un'ora. Durante questo tempo una continua fiumana di popolo si è precipitata in piazza Patriarcato. Ancora una volta il popolo vuole al balcone Benito Mussolini. Non meno di diecimila persone sono raccolte sulla piazza. Una folla enorme attende anche in piazza V. E. credendo che il Presidente si recherà nella Loggia Municipale.

### Il discorso di Mussolini

**" Noi teniamo Roma e la terremo „**

Di fronte al popolo udinese che gli dimostra entusiasticamente la sua rinnovata gratitudine, Benito Mussolini si lascia vincere dalla grande affezione che lo lega a questa terra «dolce e gentile» — come ebbe a chiamarla — e si affaccia una seconda volta al balcone. La folla imponente vuole il fascino della sua parola e si prepara ad ascoltarlo. Ma egli non cede dapprima all'invito e sta per ritirarsi quando, come dominato dalla figura quadrata che spicca nello squarcio illuminato della finestra, il popolo si tace improvvisamente. Forse questo istante di religioso, commovente silenzio basta a deciderlo.

Mussolini parla.

Egli dice:

*«Udinesi!*

*E' con un senso di profonda commozione che io sono tornato stasera attraverso le vie dell'aria alla vostra cara e nobile città. Posso dire con orgoglio, e, permettetemi di dirlo, che ormai voi avete bene compreso e ben vivete della vita del fascismo con quel la simpatia che l'erosione del tempo e delle intemperie non varrà a distruggere.*

*«Voi, ricordate che il grido che riassume la fede, la speranza e la grandezza della razza fu gridato qui: Roma! E tutti voi e le generazioni nostre capirono il bisogno della marcia sulla capitale.*

*«Ora noi teniamo Roma e la terremo — applausi deliranti —.*

*«La terremo contro gli avversari più pericolosi; la terremo imponendo la più ferrea disciplina ai nostri stessi gregari; la terremo imponendo a noi stessi questa disciplina.*

*Udinesi,*

*«Solo col lavoro e col rispetto delle gerarchie noi realizzeremo il sogno che fermenta nei nostri cuori; la grandezza della Patria.*

E' indescrivibile l'entusiasmo con cui la folla raccolse il breve e incisivo discorso di Mussolini. La imponente manifestazione popolana si protrasse per oltre un'ora.

Alle ore 23 nello stesso palazzo il Prefetto avv. Pisenti, presentò al Presidente del Consiglio le autorità e le maggiori notabilità cittadine.

Prestava servizio di onore all'esterno e nell'atrio del palazzo la Milizia Nazionale.

Tutta la notte le vie cittadine si mantennero animatissime. L'on. Mussolini partirà stamane alle ore 7.30 per Redipuglia accompagnato dal nostro Prefetto.

### La partenza da Roma

ROMA, 23. — Oggi alle ore 16 dal campo Francesco Baracca di Centocelle l'on. Mussolini col Commissario della areonautica italiana è partito per recarsi a Redipuglia sul Carso dove nella giornata di domani sarà celebrata la grande sagra del sacrificio indetta dalla Associazione Nazionale tra i mutilati e gli invalidi di guerra della quale è membro il Presidente.

L'apparecchio, un Ansaldo A 304, è pilotato da Ferrarin il pilotatore del Raid Roma-Tochio. Altri due apparecchi scortano quello del Presidente del Consiglio. La rotta è Terni, Foligno, Ancona, Ravenna dove avrà luogo una breve sosta per rifornimento benzina: Ferrara, Padova, Portogruaro, Campoformido.

Giunto a questo campo di aviazione il Presidente del Consiglio passerà in rassegna uno stormo di aeroplani in perfetta efficenza. Ivi concentrati dal comandante militare della aviazione generale Moizo.

Nella giornata di domani l'on. Mussolini presenzierà a tutte le cerimonie sul San Michele e consumerà nelle vicinanze il rancio in comune insieme con tutti i camerati che parteciperanno al grandioso, significativo commovente rito.

Molto probabilmente l'on. Mussolini raggiungerà la capitale domani sera stessa giovandosi dell'aereoplano.

Al momento della partenza erano oggi a Centocelle a salutare il presidente l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, l'on. Finzi vice segretario della aviazione, gr. uff. Mercanti direttore generale della Areonautica e gli ufficiali del campo Baracca oltre al generale Balbo. Gli apparecchi hanno lasciato terra alle ore 16 precise. (Stefani).

## Da MONFALCONE

**PER IL 24 MAGGIO**

Ci scrivono 23: — Ecco il proclama del sindaco avv. cav. Bonavia, diramato fra la cittadinanza:

Concittadini.

Nell'ottavo anniversario della nostra guerra, il 24 maggio, tutta l'Italia sarà presente alle falde delle nostre colline carsiche per ripiegarsi in atto di amore di fede sulle tombe degli Eroi, che col sacrificio della loro vita assicurarono la vittoria alla Patria.

In quel giorno l'antico Esercito si ricomporrà e celebrerà sui trentamila tumoli del Cimitero di Santa Elia un rito solenne che consacrerà un ricordo ed una promessa: ricordo del sacrificio eroicamente compiuto promessa di consacrare la vita all'ideale cui quel sacrificio si ispirò: cioè al la grandezza d'Italia. Vi interverrà la schiera gloriosa dei mutilati a riconfermare il giuramento sul sangue che essi versarono in questa nostra terra per la santa causa: vi interverrà la schiera dolorante delle Madri e delle vedove dei Caduti per esprimere l'orgoglio del loro martirio; assisterà tutto il popolo d'Italia con l'animo gonfio di tanti ricordi e di tanta fede. E a capo di questo corteo di vivi e di morti si ripresenterà l'invitto condottiero della III.a Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta simbolo e personificazione delle più fulgide qualità della nostra razza.

Cittadini!

Monfalcone porti il suo contributo alle solennità del 24 maggio con tutto l'ardore del suo amor patrio eroicamente dimostrato con tutto l'orgoglio delle ferite riportate nella dura prova della guerra. La popolazione intervenga numerosa ai piedi del sacro Colle di Santa Elia le associazioni di ogni genere vi siano rappresentate con bandiere e gagliardetti. Tutta la città si ammanti di tricolore per preparare le più degne accoglienze agli ospiti illustri che la visitarono e ai fratelli di ogni parte d'Italia che vi correranno in pio pellegrinaggio.

Tutte le industrie per dar agio ai propri operai di partecipare alla solennità del 24, rimarranno chiuse.

## Da CORMONS

**Il manifesto del Regio Commissario**

Ci scrivono 23: — Il Regio Commissario per il Comune di Cormons cav. uff. Alessandro Visca, ha pubblicato per la ricorrenza di domani, il seguente manifesto:

Cittadini!

Il 24 Maggio 1915, il fior fiore della Gioventù Italica varcò l'odiato confine e, piena di fede e di entusiasmo, venne qui per compiere l'unità della grande Italia!

Molti di quei Giovani riposano ora nei nostri cimiteri militari, e ad Essi, domani 24 Maggio, il Popolo d'Italia in sacro pellegrinaggio renderà i dovuti onori!

Lacrime e fiori date anche Voi, o Cittadini di Cormons, per Quelli, che col Loro sacrificio insegnano a noi ed insegneranno ai posteri ad amare e rispettare la Patria.

La nostra bandiera Comunale sventolerà domani nel Cimitero di S. Elia di Sampierdisonzo, presso Redipuglia, e saluterà gli Eroi, i Loro parenti, i Mutilati e le Autorità che là converranno.

A testimoniare poi il caloroso sentimento di riconoscenza e di omaggio verso Chi tutto donò per la salvezza d'Italia, e come simbolo di fede eterna nei destini della Patria, nella notte dal 24 al 25 Maggio sulla sommità delle colline fiorite di Cormons arderanno vasti roghi.

**Fiori per gli Invitti della III. Armata**

Anche questa Città volle dare il suo tributo di fiori per ornare le tombe degli Eroi che riposano nel Grande Cimitero Monumentale di Redipuglia. A tale scopo s'è costituito apposito Comitato con a Capo il Regio Commissario per il Comune cav. uff. Alessandro Visca e quale presidentessa Signora Irene Marni, coadiuvati da diverse signore e signori del paese fra cui la Contessa Teresita Del Mestri, Maria Benardelli, Wally Watz, Signorine Grinover, Tavasani ed altri ancora hanno potuto raccogliere una grande quantità di verde e di fiori che venne in giornata trasportata a Redipuglia, ove è stato assegnato apposito settore.

## Da PORDENONE

**La Sezione dei Combattenti per la cerimonia a Redipuglia**

Ci scrivono 23. — Domani mattina alle ore 3 con apposite auto, i combattenti di Pordenone partiranno alla volta di Redipuglia per rendere omaggio ai compagni d'armi.

Segue pure la bandiera di detta Sezione e il gagliardetto agli ordini del vice Presidente Giovanni Lenna.

## Da CIVIDALE

**MANIFESTO DEL SINDACO**

Ci scrivono 23: — Il sindaco nella ricorrenza della cerimonia che si compie domani a Redipuglia ha pubblicato un manifesto in cui dopo aver detto che saranno presenti il duca d'Aosta e Mussolini dice:

Non tutti potremmo recarci di persona ad onorare questi grandi: tutti possiamo e dobbiamo accostarci a Loro in purità di spirito, sgombri il cuore e la mente da ciò che avvilisce ogni umano.

«Mentre a Redipuglia si svolgerà la pia cerimonia, partecipiamo tutti ad essa noi cividalesi col dovuto decoro, sollevando alto il pensiero nostro ai morti, ornando le case del tricolore vessillo.

«E di là, dove dalla rigida spoglia dei corpi si diffonde tanto vigore di animi: da quelle tombe che ammoniscono severamente a virtù, venga a noi, agli italiani tutti incitamento ed esempio ad assurgere ad una vita sempre più bella perchè sempre più onesta nel culto dei doveri verso Dio, la Patria, la Società.»

## Le grandiose commoventi accoglienze di Trieste ai mutilati d'Italia

TRIESTE, 23. — Da ieri affluiscono a Trieste rappresentanze dei mutilati da ogni parte d'Italia per la celebrazione di Redipuglia.

Il sindaco senatore Pitacco ha pubblicato un patriottico manifesto di saluto ai mutilati e a S. A. R. il Duca d'Aosta. Staman alle ore 19.30 ricevuti dalle autorità civili e militari sono giunti il vice presidente del Senato principe Colonna, il senat. Rossi e il Questore del Senato che rappresentano la Camera Alta alla cerimonia. Alle ore 11 soon giunti con treno speciale le rappresentanze con bandiere di più di 400 sezioni di Mutilati fra cui Carlo Delcroix. La immensa folla che gremiva la stazione le ha accolte in un delirio di applausi gettando fiori sui mutilati.

Questi sono stati ricevuti dal generale di Corpo di Armata Vaccari accompagnato dal generale di divisione Castagnola e dai loro stati maggiori, dal prefetto Crispo Moncada, dal Sindaco sen. Pitacco, dai sen. Mayer e Valerio, dall'on. Giunta e numerose rappresentanze dei combattenti e dei mutilati e dai volontari giuliani. Una centuria fascista ha reso gli onori militari mentre la fanfara fascista suonava la canzone del Piave.

Alle ore 11.30 è stata celebrata una messa da campo sul colle di San Giusto. Erano presenti oltre a tutte le autorità militari e civili la rappresentanza del senato il sottosegretario di stato on. Rocco, il generale Cappello, l'on. Giunta, il vescovo mons. Bartolomasi, le rappresentanze delle vedove e madri dei caduti dei mutilati. Rendeva gli onori una centuria fascista.

Dopo la messa monsignor Bartolomasi ha pronuciato un vibrante discorso in commemorazione dei caduti. Quindi le autorità si sono recate ad assistere allo scoprimento di una targa sull'edificio della Camera di Commercio in commemorazione del primo anniversario della visita del Re.

Il Presidente della Camera di Commercio ha pronunciato un applaudito discorso. Alle ore 13 è stata scoperta alla presenza delle autorità un'altra targa sul palazzo Vivante in onore del duca d'Aosta che ivi risiedette col comando della Terza Armata. Una centuria fascista ha reso gli onori militari.

## Incidenti tra fascisti a Napoli

NAPOLI, 23. — (notte per telefono).

La notizia del provvedimento adottato dalla Giunta Esecutiva nei riguardi dei fascisti napoletani e del comandante Padovani discussasi questo oggi in città, ha provocato una certa impressione.

Nel pomeriggio lo stesso comandante Padovani si è incontrato nei pressi del Comando del Corpo d'Armata con Franz Turchi, uno dei maggiori esponenti del Nazionalismo napoletano; gli si è avvicinato e ne è seguito un diverbio durante il quale il Padovani ha dato due ceffoni al Turchi.

Verso le 17 un gruppo di studenti di medicina assieme a vari professori universitari brindavano in una sala del «Gambrinus» per festeggiare una cerimonia scolastica.

Ad un certo punto entrò nel caffè il comandante Padovani seguito da una decina di fascisti fra cui i membri del Direttorio.

Uno di questi fascisti avendo notato che uno studente il dott. Boffa aveva all'occhiello il distintivo fascista gli ha domandato se era in possesso della tessera.

Fattosela consegnare gliela stracciò in faccia. Alle proteste dello studente e dei colleghi i fascisti hanno levato i bastoni ed hanno cominciato a dare adosso agli studenti percuotendoli e malmenandoli. Ne è seguito un gran parapiglia ed un panico enorme.

## Le decisioni della Giunta Esec.

**Il cap. Padovani espulso dal Fascismo**

ROMA, 23. — Stamane alle ore 11 a Palazzo Chigi ha avuto luogo sotto la presidenza del presidente del Consiglio l'adunanza della Giunta Esecutiva del partito fascista. Assisteva alla seduta anche il generale De Bono nella qualità di comandante generale della Milizia. Prima di iniziare i lavori i componenti la Giunta Esecutiva esternarono al Presidente la loro incondizionata devozione ed obbedienza per qualunque ordine, devozione ed obbedienza che è stata anche unanimemente espressa da tutti i fiduciari nei convegni interprovinciali che ebbero luogo domenica e lunedì scorso in tutta l'Italia.

La discussione si è quindi svolta sui recenti avvenimenti del fascismo campano in merito ai quali è stato alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Esecutiva del partito nazionale fascista a proposito della situazione campana precisa quanto segue: 1.o il rapporto della Commissione a firma Dudan. Maraviglia, Rossi rimetteva le decisioni definitive al capo del partito; 2.o Questa decisione è stata presa ispirandosi a criteri di pura obbiettività e di superiore interesse nazionale. 3.o Prima ancora che si conoscesse il testo integrale di detta decisione è stato inscenato il movimento di dimissioni del fascismo napoletano. 4.o Questo movimento malgrado tutte le dichiarazioni verbali di fedeltà, colpisce direttamente il concetto di disciplina e di gerarchia, poichè la vera, la pura disciplina consiste nell'obbedire sempre e sopratutto quando ciò è ingrato. 5.o Tutte le amichevoli sollecitazioni sono state vane, il che dimostra che la più o meno legittima suscettibilità di alcune persone è posta al disopra degli interessi del partito e di quelli della nazione. 6.o Il movimento napoletano ha avuto per risultato di turbare moralmente tutto il fascismo del Mezzogiorno d'Italia in un momento politicamente delicato come l'attuale. 7.o Per tutti questi motivi si respingono le dimissioni di Aurelio Padovan considerandolo colpevole di grave ostinata indisciplina, lo si espella dal partito e con lui tutti i suoi eventuali consenzianti singoli e fasci.

Questa decisione non deve essere interpretata nel senso che l'on. Greco possa diventare il leader del fascismo campano. Egli deve limitarsi ad essere un gregario disciplinato. Una commissione formata dal sen. Enrico Corradini, da Giovanni Giuriati, da Michelangelo Zimolo, da Achille Starace, e Giuseppe Bastianini, provvederà alla riorganizzazione del partito nelle località in cui ciò sia reso necessario, astraendo completamente dalle questioni locali che immiseriscono la vita italiana compromettendo gravemente l'attività e l'avvenire del fascismo e seguendo criteri di rigidità politica e morale, la Giunta Esecutiva invita tutti i fascisti che si sono mantenuti e rimantengono fedeli alle discipline di serrare le file in vista delle nuove battaglie».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno uno astenuto.

## L'allocuzione del Papa

ROMA, 23. — Stamane alle ore 10 il papa ha tenuto concistoro segreto per la elevazione al cardinalato dei mons. Giovanni Battista Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna e Luigi Sincero assessore della Congregaziono concistoriale. Nel concistoro al quale sono intervenuti i cardinali residenti in curia il papa ha pronunciato una ampia allocuzione dopo aver espresso la sua indicibile consolazione e gioia per il magnifico e veramente prodigioso svolgersi e celebrarsi in Italia ed in tutto il mondo cattolico di fatti eucaristici che fuori di dubbio sono tra le più belle e consolanti pagine nella storia della eucarestia della chiesa cattolica, il santo padre aggiunge: Vorremmo continuare intrattenendosi con voi, venerabili fratelli, di liete e consolanti cose: ma purtroppo reclamano e menzione ed attenzione, ben altre cose alle quale nè letizia nè consolazione possono accompagnarsi, ma piuttosto cordoglio ed afflizione.

Il papa parla delle nubi fosche e minacciose che ingombrano l'oriente; del conflitto fra la Germania e la Francia delle persecuzioni contro il cristianesimo in Russia.

## Gravi irregolarità amministrative

**nella Ass. Trinceristi Tubercolotici**

ROMA, 23. — (notte per telefono)

E' stata sporta contro il Comitato Centrale dell'Associazione dei Trinceristi Tubercolotici denuncia per gravi irregolarità amministrative. Si parla dello scioglimento della Associazione.

## La morte di Nicola Barbato

MILANO, 23. — Stamane è morto nella sua abitazione in via Monforte l'ex deputato Nicola Barbato da oltre sette anni era medico condotto in questa città.

Ultime Notizie in IV pag.

ABBONAMENTI
Anno L. 30 - Semestre 25
Trimestre 13

# CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 10

## La solenne festa del tricolore a Dol Ottelza

### sull'altopiano di Ternova

### Una significante manifestazione di italianità

**L'aspetto del paese**

Come abbiamo preannunziato domenica 20 maggio si tenne a Dol-Ottelza la solenne festa del Tricolore, quale finora non fu ancora festeggiata nei territori abitati dagli sloveni.

All'encomiabile zelo del Comitato organizzatore si è dovuto il riuscitissimo addobbo del paese mediante migliaia di tricolori ed archi trionfali che ornavano la strada per la quale è passato il corteo.

Il paesetto che è abbellito da tutti i vezzi della natura alpina era stato la notte antecedente imbiancato dalla neve cristallina, così che il giorno della solennità si ebbe anche il magnifico e sempre sorprendente spettacolo dei colori verdi della primavera insieme al candore della neve come simbolo del contrasto fra il passato e il presente.

**I convenuti**

Alle ore 9 la numerosissima popolazione e gli ospiti erano già a posto cioè nella scuola comunale. Notammo fra gli illustri ospiti il cav. uff. Francesco Piomarta, viceprefetto di Gorizia — il Consigliere provinciale dottor Giovanni Grusovin — il Segretario capo della Camera di Commercio di Gorizia — il dottor Edoardo Sturnig — il direttore della filiale della Banca d'Italia — i redattori della «Era Nuova» ed altri illustri ospiti vollero partecipare a questa grande e patriottica festa di montagna.

Alle ore 10 precise il corteo con a capo la bandiera e le autorità mosse dalla scuola di Dol alla chiesa di Otlizza.

Durante il percorso della lunga strada la banda militare suonò la «Giovinezza», La Leggenda del Piave ecc. ecc. alternandosi col canto delle fresche voci della scolaresca che intonavano gli inni nazionali.

Giunto il corteo, al quale partecipava tutto il paese, il sindaco salutò i presenti; poscia il parroco dopo un commovente saluto alla popolazione ed alle autorità eseguì la benedizione della bandiera che indi fu spiegata allo splendore del sole.

Alla cerimonia seguirono i discorsi. Parlò primo il maestro Guscetti e dopo di lui il maestro Calandrino di Vippacco che con elevatissime parole tracciò la storia del tricolore, il suo simbolo e significato nelle nuove terre.

Indi prese la parola il prof. Vincenzo Bandeli che termina la prima parte del discorso in lingua italiana. Eccone un sunto:

**Il discorso del prof. Bandely**

Cari amici e ancora più: fratelli, fummo nominati dagli oratori precedenti. A sentire queste soavi parole significa molto, significa tutto. Ma a diritto ci hanno così chiamato, avendo noi gli stessi doveri e gli stessi diritti perchè «noi siamo e resteremo per sempre cittadini italiani» e perchè i nostri confini statali sono segnati e determinati dalla natura, dalla storia e dall'alta cultura, ed essendo tali diritti suggellati con sacrifizio del sangue di mezzo milione e più vite, che immolandosi nel fiore della età sull'Altare della Patria, ci hanno salvato per la prima volta da una dura schiavitù.

E per la seconda volta il nostro glorioso governo fascista ci ha ridato quel valore all'estero che si confà coi sacrifizi sopportati durante la sanguinosa guerra e le sue funeste conseguenze. Nello stesso tempo ha ristabilito nell'interno quell'ordine senza cui ogni prosperità, sviluppo tranquillo e fecondo nel ristauro delle energie nazionali è reso impossibile.

E adesso che dobbiamo rendere grazie per l'elevazione morale che ci ha portato a questi estremi limiti dell'Italia, dove oggi si schierano intorno al comune simbolo della nazione, cittadini della nobile e gloriosa stirpe italica, nonchè di quella rigogliosa slava che spontaneamente diede questa manifestazione di puro e leale sentimento patriottico per fondersi in un solo corpo ed anima con la nazione che si afferma oggi vittoriosa entro i suoi nuovi e naturali confini.

Per essere tale festa, una delle prime che si tengono in queste terre redente essa assume un alto significato politico e storico, segnando le prime tappe della reciproca intesa e distruggendo i pregiudizi che per tanto tempo tenevano divisi i due popoli.

Segna il varco di un passato torbido che non tornerà e non deve tornare mai più, apre la via della vera conquista che non vuole e non può appoggiarsi sulla forza materiale, ma bensì sull'amore di tutti noi cittadini italiani verso la nostra prediletta Patria.

Ma non v'è solo questo. La festa di oggi non è una di quelle equivoche manifestazioni di occasione, ma come vedete oggi tutti, è ispirata a quella sincerità indiscutibile, verso la quale oggi si orienta il popolo sloveno delle terre redente. E gli è perciò che queste feste oggi creano la base per quella collaborazione, alla quale il popolo sloveno fin dal giorno che ottenne il convincimento essere le sue sorti collegate intimamente con quelle della gloriosa nazione italica e che l'appartenere a questa nazione non segna un asservimento, ma una partecipazione agli immensi tesori della cultura italiana ed alla gloria, di cui si è cinta l'Italia in tutti i tempi della sua storia due volte millenaria.

Ed essendo noi orgogliosi di attingere a tanta immensa fonte di cultura mondiale, è il nostro dovere renderci degni coi fatti. Guardate questo vessillo sotto il quale marciavano in tutte le guerre per l'indipendenza italica impetuosi, ardenti giovani e vecchi eroi sui campi di battaglia. Esso dava loro l'insuperabile coraggio per i sacrifici compiuti.

E perciò questo è il simbolo soave della Patria prediletta dalle ombre del quale guizzeranno i fulmini anche nei nostri cuori a nutrire il nostro amore ardente per l'instancabile difesa di tutto ciò che è il nostro patrimonio statale. E quindi vi invito di alzare le mani destre e di dire il rispettivo giuramento: «Giuriamo solennemente sulle tombe dei nostri più cari che vogliamo noi difendere ad ogni costo, sempre e per tutto i sacrosanti confini della nostra amata Patria e vogliamo difenderla contro chiunque volesse tentare in qualsiasi modo distruggerla. Noi saremo i primi ad invocare la sua punizione ed a punirlo».

Questo giuramento fu pronunziato con parole vibranti da tutti prima in italiano e poi in sloveno. Durante il giuramento ed in seguito gli abitanti di Dol-Ottelza erano tanto commossi che in molti occhi si vedevano brillare le lacrime. Le voci si sentivano in sloveno: «Mai abbiamo provato tanta commozione»

Qui all'estremo limite del nostro glorioso Stato che in tutti i tempi ha trattato con la più grande lealtà e giustizia tutti coloro che ne furono degni, si compie oggi questa manifestazione significativa patriottica, la quale — ne sono certo — rimarrà incancellabile ricordo in tutti gli intervenuti.

I nostri fratelli concittadini sono con entusiasmo accorsi in questo vostro paradiso montanaro, affinchè vi possano porgere la mano e il cuore in sincera fratellanza aspettando con gli occhi fissi da voi una leale espressione di quella fedeltà alla Patria che è indispensabile per ogni Stato.

In cambio di questa fedeltà ci vogliono donare la loro fiducia che è per noi di un inapprezzabile valore, poichè senza questa fiducia saremmo rimasti per sempre per loro il punto morto in questa nostra terra nativa.

Ma siccome noi vogliamo vivere una vita degna di sinceri ed onesti cittadini inclusi in questi confini dalla natura tracciati alla nostra Patria e vogliamo dimostrare sempre coi fatti il nostro sentimento leale.

Cittadini italiani e sloveni, esultiamo di tutto cuore in questa giornata in cui ci è dato di affratellare in una manifestazione di amore di fede sotto la egida del nostro Duce che ha salvato la libertà e restituito il prestigio alla Patria e alle sue istituzioni Gridiamo dunque tutti insieme: «Evviva il Re! Evviva il nostro Duce Mussolini! Evviva la nostra Patria Italiana.

Chiuse la serie dei discorsi il cav. uff. Piomarta, vice prefetto di Gorizia con parole di plauso alla patriotti ca popolazione ed al Comitato organizzatore.

**Al Cimitero**

Quindi la popolazione si recò al Cimitero militare per rendere omaggio ai nostri soldati morti in quel luogo per ferite riportate sui campi di battaglia.

Tennero discorsi commemorativi il signor Calandri ed il prof. Bandely.

Di là il corteo mosse con la bandiera al Municipio, dove essa fu innastata quale simbolo di italianità delle terre redente.

La festa fu allietata da un modesto banchetto, a cui presero parte gli ospiti accorsi ed al suono della musica militare e di quella di Lovcavizza che accorse spontaneamente dalla vallata per contribuire colle proprie forze alla solennità.

La festa si può dire riuscitissima e ne va perciò speciale lode ai sigg. ing. Giovanazza, maestro Guscetti, dirigente postale di Aidussina sig. Castelletti, del sindaco del luogo, al maestro Cocovin ed al rev. Parroco de Pusarelli, i quali tutti si prestarono affinchè la festa riuscisse imponente e rimanesse un ricordo nei cuori della buona popolazione di questa zona alpina, ricca di bellezze naturali ma povera di risorse economiche e perciò meritevole di speciale considerazione da parte del Governo.

## Con solenne cerimonia s'inaugura la Bonifica di Planais

### nuovo passo verso la redenzione

### *dell'acquitrino friulano*

S. GIORGIO DI NOGARO, 23.

Questa mattina alle ore 10 si è inaugurata con una semplice ma pur solenne cerimonia la bonifica di Planais. Fu nel locale in cui è stabilita l'idrovora che la solenne cerimonia ebbe la sua particolarità più spiccata. Fu là che dopo la benedizione del sacerdote, la madrina gentile tagliò il nastro tricolore che legava il volante, insegna della macchina, alla forza che la macchina muove.

Al banchetto tenuto nel municipio di S. Giorgio attraverso le belle parole dei rappresentanti le autorità, la cerimonia ebbe la sua chiusura nella promessa di voler sempre più oltre marciare, contro la palude e l'acquitrino per dare forza a nuove fonti di vita per la salvezza di molti uomini che incontro alla palude trovano il male della febbre che distrugge anzi tempo le fibre più tenaci e robuste.

Numerosissime le autorità e rappresentanze intervenute alla festa di quel lavoro immenso che è la bonifica di Planais dell'estensione di circa 850 ettari di terreno che diventeranno 950 con la bonifica che sarà in breve terminata adiacente alla stessa e localizzata nel comune di Carlino.

**Gli intervenuti**

Ecco alcuni nomi delle persone che potemmo notare; diciamo alcuni giacchè numerosissime, ripetiamo, erano le persone intervenute:

Sindaco Amm. Canciani comm. Ciro — On. di Caporiacco Gino per la Commissione Reale — Dott. Baiardi in rappresentanza del Prefetto — Ing. capo Genio Civile Salvini — Co. Enrico de Brandis per l'Ass. Agraria Friulana — Cav. Achille Cristofoli presidente del Circolo Agricolo San Giorgio Nogaro — Dott. cav. Marchettano Enrico per la Cattedra Ambulante — Ing. comm. Belloni per il Magistrato delle Acque — Co. Groppi — Comm. ing. Cantarutti per l'ufficio Tecnico Provinciale — Ing. Ferrari Lionello uff. prov. bonifiche — Ing. Prucher cav. Mario Genio Civile — Dott. Taddei — Pozzolo dott. Alfredo per la Cattedra Ambulante di Latisana — L'avv. Mini — Ing. Simone Salvatore per il Genio Civile — Pez cav. Mario commissario prefettizio del Comune di Porpetto — Zanutta Romano sindaco di Carlino — Ing. Ferdinando Calligaris — Ing. Olinto agronomo Pez direttore della tenuta di Malisana — Ing. Arrighini della Casa Tosi di Legnano — Villoresi agronomo Achille direttore del tenimento di Torre di Zuino — Dott. prof. Pitotti della Cattedra Ambulante di Venezia — Geom. Crainz Guido — Dott. Margreth — ing. Peloso — prof. Cristofoli Lorenzo — Dott. Remo Cristofoli veterinario consorziale — Dott. Bianchi medico di Marano — Dott. Eugenio Pausa medico di S. Giorgio di Nogaro — Direttorio del Fascio di S. Giorgio: sig. Vivani — sig. Brosadola — il segretario politico Taverna Archimede — Comandante manipolo De Losa Giovanni.

Per i Fasci di Bagnaria Arsa e Sevegliano il sig. Colautti Antonio — Gli assessori comunali di S. Giorgio Vatta Antonio e Ietri Guglielmo — L'agente imposte Bonancini — Geom. Cremese del Genio Civile, assistente dei lavori coll'ing. Prucher — Il garibaldino Volponi Ernesto — Vicco Antonio sindaco di Faedis e impresario costruttore della idrovora — Sig. Percoto direttore Banca del Friuli — Geom. Fabris — Co. Frattina.

**LA CERIMONIA**

Mentre i presenti visitano i macchinari, tutti lucenti, guidati dall'ing. Arrighini della ditta Dal Toso di Legnano fornitrice dei macchinari stessi, si avvicina l'ora dell'inizio della cerimonia.

Monsignor D'Andreis, assistito dal parroco di Carlino, pronuncia le frasi di benedizione mentre le cornette squillano l'attenti. Terminato il rito benedicendo ogni macchina, il Rev. Monsignore pronunciò un vibrantissimo discorso d'italianità.

Nel suo discorso Egli rivolse un plauso al Governo restauratore che intende risolvere il grave problema delle bonifiche in Friuli ai reggitori del Comune ed a tutti quelli che si adoperarono con tanto amore alla grande opera di redenzione di questa terra.

Rammenta quindi come l'opera dell'uomo abbia sempre bisogno, nonostante la sottigliezza degli studi, della opera dell'Eterno, è quindi, egli dice, nel nome della Patria e di Dio che noi dobbiamo sempre operare.

Questa cerimonia, egli disse, è doppiamente significativa per me, giacchè rammenta che oggi si celebra una festa della vittoria del lavoro proprio nell'anniversario della vigilia in cui l'Italia inviava i suoi fanti a superare i confini ingiusti che alla nostra Patria erano stati imposti.

Per questo dal mio animo di sacerdote e di cittadino erompe in nome di quest'opera bella, il grido entusiasta di Viva l'Italia!

Vivissimi applausi e approvazioni e congratulazioni accolgono la fine del bellissimo discorso del Monsignor Andreis. Dopo di che la madrina, la graziosa signorina Bianca, figlia dell'Amm. Canciani, slacciate le forbici dal nastro tricolore recide il nastro che lega il volante dell'idrovora. Vengono attaccati gli interruttori, suona la marcia reale, ecco che i motori funzionano e un fremito dapprima mite e poi man mano crescente in un rombo continuo cominciano a funzionare. Passiamo sul ponticello che guarda il bacino di emissione, le pompe azionano e vediamo il livello della acqua alzarsi gradualmente sino a passare dal bacino al fiume Corno che porterà le acque per le quali tanto si lottò nel mare immenso.

Sono 2800 litri che vengono emessi in un solo minuto secondo! La cifra può dare forse, un'idea dell'immenso lavoro.

Mentre la musica suona allegre marcie, gli invitati visitano i bacini ed il canale collettore e poi si raduna in una baracca ove è stato offerto il vermouth.

Mentre i bimbi delle scuole cantano gli inni di «Giovinezza» e del «Piave» le autorità e la Milizia che ha fatto uno splendido servizio, partono per S. Giorgio di Nogaro.

**IL BANCHETTO**

Alle 12.30 dopo mezzo giorno, in una grande sala del Municipio è stato offerto un banchetto a tutte le autorità; un centinaio e più di rappresentanti si erano riuniti.

Il banchetto ben servito è stato animato di conversari tecnici e politici.

Alla fine, prima delle frutta, il Sindaco di San Giorgio di Nogaro Amm. Canciani, ha pronunciato un bellissimo brindisi rivolgendo un plauso all'opera dei lavoratori manuali ed intellettuali che tanto si adoperarono per la riuscita di questa immensa opera profilatica ed agraria. Ricorda il primo uomo che tanto fece per lo inizio dei lavori e che quei lavori studiò e diresse con tanto amore sull'inizio l'ing. Raimondo Rava.

Si augura che da questo lavoro si voglia passare alla lavorazione di tutto il resto dell'acquitrino circostante che tanto beneficio recherebbe a tutta la Nazione.

Alla fine manda un plauso sentito all'opera del Duce che con ogni energia vuole rifare e rifarà l'Italia, al nocchiero inflessibile come lo chiamò ed al primo cittadino e soldato S. M. il Re d'Italia.

Vivissimi applausi interruppero spesso il brindisi dell'Amm. Canciani, e nuovi vivissimi applausi alla fine.

**IL DISCORSO DELL'ON. DI CAPORIACCO**

Per la Commissione Reale pronuncia un discorso, varie volte interrotto da applausi, l'on. Co. gr. uff. Gino di Caporiacco. Ecco quello che possiamo afferrare del notevole discorso:

Inizia il suo dire dichiarando che dopo le nobilissime parole del sindaco, marinaio valoroso durante la guerra ed oggi con senso di alto civismo amministratore del comune, ogni altro discorso sarebbe superfluo. Superfluo anche perchè le macchine potenti che stamane hanno iniziato il loro compito ed i magnifici campi redenti dalla macchina e sopratutto il pensiero del vantaggio economico che ne renderà alla plaga dalla bonifica compiuta, valgono più della parola di qualsiasi oratore.

Io voglio — egli continua — pronunciare una sola affermazione: che miglior commemorazione della entrata dell'Italia nella grande guerra voi, o cittadini di San Giorgio, non potevate fare: giacchè il miglior modo di commemorare i fatti storici è dimostrare di essere degni dei nostri morti e delle opere loro. L'opera inaugurata è degna degli uni e delle altre.

Si è sempre detto che le generazioni passate erano migliori delle presenti. E' giunto il momento che questo Assioma non à più la sua base. In tema di bonifiche, alla scarsa azione del passato, noi possiamo opporre la tenace, pronta, efficace azione del presente. Per fare confronto non occorre ricordare le bonifiche di Giulio Cesare, di Nerone, di Teodosio, di Sisto V. Confrontiamo l'anteguerra col dopo-guerra. Dal 1912 al 1918, cento venti milioni di concessioni, dal 1919 al principio del 1922, trecento milioni di concessioni. La guerra ha accellerato il ritorno di questi lavori: finita la lotta contro il nemico che ci opprimeva ai confini e ci impediva il dilatare dei nostri polmoni, noi abbiamo incominciata un'altra lotta non indegna della prima: la lotta contro la malaria, contro l'acquitrino, contro la canna palustre. E questa lotta siamo decisi a vincerla ad ogni costo.

Dove la malaria segna un martirologio di lavoratori, spenti dal morbo micidiale, prima di arrivare alla maturità, noi dobbiamo imporre il diritto e la possibilità della esistenza: bande deserte ed acquitrinose devono trasformarsi in campagne feraci ed ubertose, produttrici di quei prodotti che a caro prezzo andiamo comperando all'estero; dove il soggiorno è oggi impossibile, devono sorgere campi di espansione e di attività per i nostri lavoratori, costretti oggi a recarsi all'estero per acquistarsi un pane non sempre adeguatamente retribuito e non sempre onorato.

Ecco la sintesi, ecco il premio di questa lotta, nella quale, con proporzionale tenacia ed ardire, debbono dare il contributo Provincie, comuni privati e, più di ogni altro, il Governo.

Rappresentante della Amministrazione Provinciale esprimo tutto il mio compiacimento per la opera inaugurata; di fronte alla quale, pensata e compiuta, quando gravi preoccupazioni di indole fiscale, economica, politica affermavano lo Stato, non può non uscire dal nostro cuore una parola di orgoglio e di vanto.

E' giunta l'ora per noi di valorizzare le opere nostre di fronte a noi stessi di fronte alle altre nazioni, di fronte al mondo.

Non deve più ripetersi il fenomeno per il quale altri venga ad usurpare le nostre glorie ed i nostri meriti. Di fronte a tutti, finalmente, dobbiamo e possiamo vantarsi di essere italiani.

Noi abbiamo fatto molto, ma dobbiamo fare ancora molto. Abbiamo bonificato molti terreni, molti ancora dobbiamo bonificare. Abbiamo bonificato molte anime: altre ancora dobbiamo bonificare. Non più miasmi, non più aquitrini, non più canne palustri, di nessun genere, nè morali nè politiche, nè economiche.

Sotto la forte e buona mano che ci regge, procediamo per la retta via ed andiamo più oltre. Andiamo più oltre; come i cavalieri, come i fanti, come gli arditi di Paradiso.

Mancavano dieci minuti all'ora fissata per l'armistizio il 4 novembre 1918. Nei pressi di Paradiso avanzava una forte schiera di cavalieri, di fanti, di arditi. Davanti a loro procedevano larghe torme di nemici. A che ingaggiare una nuova battaglia se la vittoria era pressocchè completa? Venne invece suonata la carica. Dopo breve combattimento la vittoria fu piena. Vi furono taluni morti gloriosi, ma i cavalieri, i fanti gli arditi, andarono più oltre.

Più oltre, adunque tutti per l'Italia!

Una vera ovazione sottolinea la chiusa felicissima dell'on. di Caporiacco che viene vivamente congratulato.

**L'on. Cristofori**

Viene poi a dire la sua parola di plauso l'on. Cristofori che con frase concisa e ferma fa risaltare le doti dei friulani che tanto fecero in fatto di bonifiche senza l'aiuto di alcuno poichè il misero aiuto dato dal governo era cosa ridicola di fronte agli aiuti dati ad altre regioni.

Il nuovo governo, egli dice, saprà comprendere la grande ragione delle nostre domande ed è al governo stesso che egli invia un plauso vivissimo.

Nuovi generali applausi all'on. Cristofori dopo di che i banchettanti lasciano la sala ed ogni autorità rientra alle proprie sedi conservando siamo sicuri per lungo tempo, la visione di questa esaltazione del lavoro, tenace dell'uomo contro la natura per la profilassi e la ricchezza della Patria.

## Per la provincializzazione della strada

### della Val Cellina

### Importante riunione a Barcis

BARCIS, 20.

Chi non ha avuto la fortuna di percorrere la Val Cellina, non può formarsi un concetto delle bellezze di quella vallata, ricca di pascoli e di magnifici boschi, dove sono adagiati ameni paesi popolati di ottima gente lavoratrice, sobria e patriottica.

In questi ultimi anni la Val Cellina ha veduto finalmente completare la comunicazione da un lato verso Maniago e la pianura friulana, dall'altro verso Longarone e il Bellunese.

Merito precipuo per aver dato inizio e compimento al primo e più difficile tratto di strada da Montereale al Molassa va dato alla Società del Cellina, che eseguì l'importante e difficile lavoro rendendo possibile il proseguimento attraverso non lievi difficoltà, superate in parte dall'autorità militare.

Durante l'ultimo ventennio fu un continuo succedersi di pratiche fra la Amministrazione Provinciale, lo Stato ed i Comuni interessati.

Dopo l'armistizio i Comuni coll'aiuto del governo e con fondi propri, intrapresero ulteriori lavori di miglioramenti della importante arteria stradale, con la ferma volontà di portare l'opera a compimento anche attraverso i più gravi sacrifici. E così il comune di Maniago procedette ai lavori del tronco Ponte Ravedis-Moncladuda; il Comune di Barcis alla costruzione del tronco Ponte Antoi-Molassa; il Comune di Montereale alla costruzione della grande galleria che da Moncladuda abbrevierà di molto il percorso verso il capoluogo. A cura dello Stato vennero costruiti i parapetti e le barriere lungo il percorso Montereale-Molassa, assicurando il transito dapprima pericolosissimo per mancanza di ripari lungo le accentuate rivolte e le falde rocciose a picco.

Ora col completamento dell'ultimo tratto della strada Ponte Antoi-Molassa, la vallata del Cellina avrà finalmente la sua via maestra, tanto attesa da quelle popolazioni.

*

I comuni della Valcellina da tempo si stanno occupando per ottenere la provincializzazione della strada che da Maniago percorrendo la vallata raggiunge Longarone; e fecero replicate istanze all'Amministrazione provinciale per raggiungere l'intento.

E' noto come con recente deliberazione la Commissione Reale abbia aderito alla richiesta dei comuni, vincolando peraltro la provincializzazione della strada al completamento di vari lavori dipendenti dai danni della guerra e alla risoluzione di alcune vertenze in corso, precisamente:

— la ricostruzione del ponte sul Cellina a Ravedis;

— il completamento della strada Ponte Antoi-Molassa;

— la ricostruzione del ponte di Mezzo canale sul Cellina;

— la sistemazione del tronco Erto-Longarone;

— la ricostruzione del ponte sul Vaiont detto «Colomber»;

— la risoluzione della pratica colla Società del Cellina relativa ai tronchi di strada corrispondenti al Canale di derivazione dell'impianto idroelettrico.

E' noto pure come la Commissione Reale abbia accordato un cospicuo sussidio al Comune di Barcis pel completamento del tronco Ponte Antoi-Molassa.

Al fine di dirimere tutte queste pratiche e nell'intendimento di sollecitare tutti i lavori, onde raggiungere la

(Continua in terza pagina)



## Cooper. di Lavoro

**MARTIGNACCO (Udine)**

I soci della Cooperativa di Lavoro di Martignacco, sono convocati in assemblea Generale Straordinaria per il giorno 3 giugno 1923 alle ore 9 antimeridiane nei locali del Municipio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Nuovi funzionamenti della Società;

2. — Varie ed eventuali.

Trascorsa un'ora da quella fissata, senza raggiungere il numero legale, si passa in seconda convocazione e si delibererà con qualsiasi numero di intervenuti.

Il Presidente
**I. Morandini**

sollecita desiderata provincializzazione della strada; per iniziativa di Barcis, s'è tenuto questa mane nel capoluogo comunale un'importante riunione di tutti gli interessati.

**LA RIUNIONE DI BARCIS**

Sono intervenuti alla riunione l'ingegner comm. G. Batta Cantarutti in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia del Friuli e i Signori Giuseppe Gasperini Sindaco di Barcis, Pietro Domenico De Zorzi Sindaco di Andreis, Giuseppe Nicoli Sindaco di Cimolais, Romano Del Mistro assessore del Comune di Maniago, Filippini Sindaco di Erto Casso, ed i signori ing. Mario Mainardis e Sestini Sante per la Società del Cellina, Carlo Rizzoli ingegnere dei Comuni di Barcis e Cimolais, oltre il Segretario consorziale di Barcis-Andreis, rag. Gio. Batta Granza, Segretario sig. Bianchini, vice Segretario Giacometti, assente il comune di Montereale; hanno giustificato il non intervento i Comuni di Longarone e Claut.

Il SINDACO DI BARCIS porta il saluto agli incaricati dei Comuni della Val Cellina ed in particolare al rappresentante della Commissione Reale, e rispecchia per sommi capi la importanza della riunine e dà lettura della deliberazione della Commissione Reale, mettendo in rilievo la necessità che si svolgano rapidamente tutte le pratiche per compimento dei lavori.

L'ing. CANTARUTTI illustra punto per punto la deliberazione della Commissione Reale e rinnova l'assicurazione che la strada Maniago-Longarone verrà provincializzata, non appena saranno ultimati i lavori di ricostruzione dei manufatti distrutti dalla guerra, sarà completata la tratta Ponte Antoi-Molassa e verrà definita la pratica con la Società del Cellina.

Il SINDACO DI ANDREIS signor De Zorzi e gli altri rappresentanti esprimono il compiacimento per l'appoggio della Provincia e nel vedere l'importante questione sulla via della definitiva pratica soluzione.

L'ing. MAINARDIS della Società del Cellina informa essere in corso la pratica per la cessione al Consorzio dei Comuni della strada costruita dalla Società e ne assicura l'interessamento in proposito.

In riferimento all'ultimazione del tronco Ponte Antoi Molassa, sospeso dal Comune di Barcis per mancanza di fondi, viene stabilito che alla spesa rimanente, dedotto il sussidio accordato dalla Provincia abbiano a provvedere i Comuni interessati con un riparto proporzionato alla loro potenzialità finanziaria, al numero degli abitanti e al vantaggio derivabile.

Su proposta del Sindaco di Barcis viene nominato un «Comitato d'azione» coll'incarico del sollecito disbrigo delle pratiche in corso e d'invigilaro alla pronta esecuzione delle opere, onde non ritardare la invocata provincializzazione della strada.

Il Comitato è riuscito composto dei Sindaci di Andreis, Barcis e Montereale Cellina coadiuvato dal segretario rag. Granza.

La riunione prima di sciogliersi rinnova il ringraziamento all'Ingegnere rappresentante della Commissione Reale, e delibera di inviare un telegramma di gradimento e plauso alla Commissione stessa.

Ci riserviamo di portare a notizia i resoconti dell'opera svolta dal Comitato d'Azione, il quale si metterà subito all'opera per presentare alla Provincia quegli atti necessari secondo le condizioni richieste con la delibera della Commissione Reale.

## Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

### I fiori agli Eroi

Ci scrivono 23: — Per tutta la giornata di ieri nel salone del Duomo affluirono anche dai paesi del Mandamento fiori e festosi di verdura che il Comitato dell'Associazione Combattenti aveva richiesto per inviarli nelle tombe fatidiche del cimitero di Redipuglia ch oggi 24 maggio sarà solennemente consacrato ai Caduti invitti della Terza Armata.

Abbiamo constatato con vero piacere che veramente tutti hanno concorso a sì nobile scopo, tutti, cittadini, scuole, Istituzioni ecc. ecc. e nel pomeriggio col camion e rimorchio gentilmente offerto dal signor Paolo Gini, i fiori furono trasportati a Udine come era stato prefisso.

## Le elezioni amministrative

Con decreto 14 corrente n. 6703 del Prefetto della Provincia del Friuli, venne fissato pel giorno di domenica 10 giugno 1923 la convocazione degli elettori amministrativi di questo Comune per la elezione di trenta consiglieri Comunali.

## Da PERCOTO

### Solennità patriottica

Ci scrivono 20: — Domenica 27 corrente si inaugurerà con solennità austera e con cerimonia grandiosa la Capella Votiva ai Caduti per la Patria.

Ecco il programma:

Ore 7.30 Formazione dell'imponente corteo sul piazzale del Mercato.

Ore 8. — Sfilamento del corteo patriottico lungo la via Principale imbandierata, accompagnato da autorità Civili e Militari e Musiche. Deposizione delle corone di Lauro sul marmo degli Eroi.

Ore 9. — Benedizione della Cappella Votiva. Scoprimento di tre lapidi ai prodi caduti.

Inaugurazione della bandiera dei Combattenti di Percoto donata generosamente dalle nostre donne.

Ore 10 Messa. Discorsi in esaltazione dei caduti ed a maggior gloria della Patria, detti da illustri oratori.

Ore 11. — Battesimo della Piazza della Vittoria già del Tiglio con scoprimento della lapide 138 - 1918. Benedizione della bandiera donata dai Combattenti alla Scuola di Percoto. Canti corali e concerti. Estrazione della magnifica Pesca di Beneficenza. Percoto attende con animo entusiasta e grato gli ospiti gentili che dovranno onorarla esaltando gli Eroi ed inneggiando alla Patria libera e vittoriosa.

## Da COLLOREDO di Montalbano

### La consegna delle bandiere alle Scuole

Ci scrivono 23: — Anche Colloredo ha voluto festeggiare questa significativa cerimonia della consacrazione e consegna del tricolore alle scuole del Capoluogo e Frazioni.

Fin dal mattino un'insolita animazione si nota per le vie del paese.

Da varie case private garrisce il tricolore al vento di questa magnifica primavera italica.

Verso le 9.30 la banda di Buia intona l'inno «Giovinezza», e le sue note che ci penetrano fino in fondo ai cuori ci attraggono sul piazzale del Municipio ove avrà luogo la consegna delle bandiere. Archi di trionfo eretti appositamente sono coperti di verde e pavesati di nastri e bandierine mentre la facciata della sede municipale appare adobbata con festoni sempreverde. E' pure esposto un grande ritratto di S. M. il Re e ai piedi della lapide ai Caduti è stata deposta una corona di edera.

Giungono intanto gli invitati fra i quali notiamo: Il dott. cav. Faleschini e Signora, la Contessa Lina Ferrari Bravo ved. Nievo, la signorina Amabile Vivaldi nob. Nievo, il sig. Gustavo Tavoschi segretario del Comune, il Sindaco e vari membri della Giunta Comunale e molti altri che ci sfuggono i nomi.

Vengono quindi: una rappresentanza degli ex combattenti con bandiera, la Sezione Fascista con gagliardetto, una Squadra della Milizia Volontaria al comando del Capo Squadra signor Luigi Quarino, una rappresentanza della Milizia di Fagagna, il Clero ecc.

Impossibilitati ad intervenire mandarono le loro adesioni: l'Ispettore Scolastico sig. Toneatti, il Marchese Paolo di Colloredo Mels, il Conte Giuseppe di Colloredo-Mels, ed il conte Gino di Caporiacco membro della Commissione Reale.

Alle ore 10 giungono le scolaresche con tutti i loro insegnanti; sono preceduti dalle bandiere portate da orfani di guerra e accompagnate dalle rispettive madrine scelte fra le vedove di guerra.

Non appena le scolaresche sono state inquadrate si procede alla benedizione e allo scoprimento dei vessilli; mentre la banda intona la Marcia Reale, i militi delle squadre s'irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi.

Dopo brevi ed appropriate parole rivolte ai bambini delle scuole dal parroco di Caporiacco che funzionò nella benedizione delle bandiere, assistito dal reverendo don Antonio Zearo, la Sig.ra Prof.sa Cescutti con un discorso elevato ed improntato al più alto patriottismo, assai applaudito, eseguisce la consegna dei sacri vessilli.

Parlarono pure assai applauditi il maestro sig. Ciani, il sig. Guglielmo Fabbro per i mutilati ed invalidi di guerra, il sig. Furlani Dante per gli ex combattenti ed infine il Segretario Politico di questa sezione signor Sisto Franz.

A cerimonia ultimata, scolaresche, autorità, rappresentanze, invitati ecc. ordinatisi in imponente corteo percorsero le vie del paese fra i suoni della musica e gli inni degli scolari.

Quindi per iniziativa del Sig. Peres e gli altri volonterosi si provvide alla distribuzione di biscotti a tutti i bambini, mentre ad autorità ed invitati veniva offerto il vermouth d'onore.

Per la bella riuscita della festa porgiamo un grazie di cuore alla gentile Sig.ra Faleschini che per i suoi purissimi sentimenti d'italianità con la consueta bontà si prestò per educare al canto le scolaresche; un elogio spontaneo vada a tutto il Corpo Insegnante ed in speciale modo al maestro Sig. Titta che si prodigò in mille modi affinchè la cerimonia riuscisse solenne. Noi da queste colonne formuliamo l'augurio che egli rimanga lungamente fra noi perchè ci sia di aiuto in ogni cosa di pubblico bene e che ci presti mano a scuotere dall'apatia questa popolazione di Colloredo che non vuole o non sente tutta la grandezza di queste feste patriottiche.

Avremmo voluto che i rappresentanti del Consiglio Comunale e partecipanti alla cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole non fossero stati semplicemnte i soli 4 fascisti.

Avremmo voluto che il Sindaco non si fosse fatto tanto tirar per i denti per seguire il corteo e tanto meno si fosse dato alla lettura del «Friuli» come se si fosse trovato in una bettola qualsiasi.

Avremmo voluto... Non ci allunghiamo in ulteriori particolari e commenti, sebbene «abundare mellor quam deficere» sarebbe necessario e particolarmente in questi casi. Lo lasciamo zappare, perchè... non sa che zappare.

## Da PORDENONE

### La morte di Guido De Mattia

Ci scrivono 23: — Venne appresa con profondo dolore la morte avvenuta ieri sera dopo brevissima malattia dell'amico nostro carissimo Guido De Mattia a soli anni 41.

Buono, d'animo mite, gentile, laborioso cittadino e commerciante integro, padre e marito di esemplari virtù, lascia nella più larga costernazione oltre i famigliari che lo adoravano, un'infinita schiera di affettuosi sinceri amici e la generalità della cittadinanza.

Sia in parte di conforto ai desolati parenti dell'estinto l'immenso cordoglio che invade tutti e questa preziosissima dolorosa perdita. Porgiamo condoglianze sentite ai famigliari.

I funerali seguiranno oggi alle 17.30 che si preparono imponenti.

## Da FORGARIA

### La visita del delegato

Ci scrivono 22: — Caro Aldo, il tuo trafiletto del 17 corr. mi meraviglia uno po'; sapevo che prima eri amico del «Lavoratore» ed in seguito fosti anche del «Friuli» ed ora che tutto cambia per conseguenza si vede hai cambiato anche tu facendoti ospite del «Giornale di Udine»! Le tue inserzioni a mezzo di tale trafiletto sono semplicemente ridicole: Si vede che hai visto con le lenti a doppio zero la cifra di L. 208 e ti sembra grossa, come vedono grosso i bovini il bastone del loro padrone. Ed ancora parli di economie? non ti sei mai ricordato prima di adesso? perchè non scrivere qualche cosa quando l'amministrazione non badava a spendere 2 mila lire per l'espulsione del messo comunale e quando si spendevano altre migliaia per cause civili con proprietari di terreno danneggiati da lavori stradali, perchè non ti facevi vivo? Consistono forse le economie nel pagare alla lega dei Comuni Popolari la discreta somma annuale che l'amministrazione ha approvato? E le migliaia di lire che si pagano per trasferte del segretario e compagni, per andare a Udine, Treviso, Spilimbergo ecc. una, due volte alla settimana, viaggi che hanno per iscopo poco l'interesse del Comune, ma il più delle volte terminano... tu sai meglio di me come; ti sembrano queste economie? pensaci e medita caro Aldo e convinciti che si potrebbe continuare a metterne fuori che le quattro pagine del giornale non basterebbero.

Della visita del delegato di Prefettura non so il risultato, certo: quattro impiegati... l'amministrazione fila, ma però sono convinto che a quel delegato non occorre occhiali per far un buon bottino ed aver materia in esuberanza per dimostrare all'autorità governativa che anche a Forgaria sarebbe ora di finirla — e con ciò ti saluto.

*Benzina*

## Da PREONE

### Consiglio Comunale

Ci scrivono 22: — Domenica 27 corrente avrano luogo le sedute consigliari una straordinaria alle ore 9, e una ordinaria alle ore 10.

Nella prima sarà trattto un unico oggetto: Nomina della commissione censuaria.

Nella seconda i seguenti:

1. — Nomina del Segretario Comunale.

2. — Nomina del messo, scrivano e commesso daziario.

3. — Interpellanza del Consigliere Pelizzari Pietro fu Luigi circa efetti lettereccí del lazzaretto.

4. Decadenza di Pellizzari Pietro fu Luigi dalla carica di Consigliere comunale a sensi dell'articolo 287 della legge comunale e Provinciale.

## Da TRICESIMO

### Offerte pro cura Marina

In morte del compianto conte Italico di Montegnacco hanno offerto: Fam. cav. Edoardo Tellini lire 20 cav. uff. Bortolotti lire 5. — Dottor Mario Asquini lire 25 — cav. avv. Secondo Zanuttini 20 — col. dottor Primo Zanuttini lire 20 — nob. Giovanni Masotti 5 — nob. Magda de Pilosio 20 — .

In morte di Amalia Vidoni: nob. Giovanni Masotti 5 — dottor Mario Asquini lire 10 — dottor Felice Colazzi 5 — nob. Magda Sbuelz ved. de Pilosio 10. — Famiglia cav. Edoardo Tellini 10.

## Da S. GERVASIO di Carlino

### La consegna della bandiera alle scuole

Ci scrivono 23: — S. Gervasio è un piccolo paesetto della bassa friulana, pieno di amore per la Patria sempre fra i primi nelle cose patriottiche.

Domenica i padri di famiglia hanno voluto regalare alle scuole la bandiera.

Alle 15.30 si compose il corteo dinnanzi alle scuole del paese.

Precedeva la bandiera avvolta in un velo, portata dal Presidente del Comitato signor Buttò Arturo, seguivano i padri di famiglia con le autorità, notiamo: l'Ispettrice delle scuole signora Bellina, il Sindaco del paese, la maestra delle scuole Signorina Vitali, le maestre di S. Giorgio di Nogaro e di Carlino. Il centurione Guido Scarpa ed altri che ci sfugge il nome. Venivano poi i bambini di San Gervasio, quelli di Carlino, poi i giovani Balilla di S. Giorgio di Nogaro quindi il manipolo della Milizia Volontaria per la S.N. di Muzzana del Turgnano. Chiudevano il corteo i combattenti del paese.

Il corteo percorse la via del paese fra due fitte ali di popolo che acclamava.

Arrivato al monumento ai Caduti i bambini depositarono due corone. Subito dopo cominciò la cerimonia. Primo a parlare fu il Presidente del Comitato, che fu molto applaudito.

La bandiera fu presa in consegna dai due giovanetti Codarin Gino, e Fava Argia che ringraziarono a nome di tutti i bimbi della scuola.

Parlò quindi l'Ispettrice, poi la signorina Vitali, quindi il Centurione Guido Scarpa! Infine il Sindaco che ringraziò autorità e popolo.

La cerimonia si sciolse con l'entusiasmo di quella buona e laboriosa popolazione ai caduti della Patria.

## Da RIVOLTO

### Un reclamo per il servizio postale

Ci scrivono 23: — E' venuta qualche nuova disposizione perchè parte del servizio postale si faccia in Romans di Varmo anzichè tutto nella collettoria di Muscletto?

Per comodità del gerente va benone; ma se qualcuno va alla collettoria ed i timbri fossero dimenticati a Romans che cosa resta da fare?

## Da TOLMEZZO

### Un suicidio in Amaro

Ci scrivono 23: Ieri mattina nella vicina Amaro si sparse una triste notizia. Aveva posto fine alla propria esistenza certa Maria Fior di anni 53, che venne trovata dal marito appiccata ad una trave della soffitta di casa.

Sebbene appartenesse a buona famiglia era ammalata di pellagra ed aveva la mania di persecuzione.

Lascia il marito ed una bambina di 9 anni.

# CRONACA CITTADINA

## Le onoranze ai gloriosi caduti

**disposta dal Municipio per l'odierna giornata**

Il Municipio ha disposto perchè stamane siano deposte le seguenti corone:

Nel Cimitero Contumaciale (Planis) — Una grande nel Cimitero Monumentale con la dedica «Ai Valorosi cittadini caduti il 3 novembre 1918 ricacciando il nemico».

Una corona per Cassutti, una per Parussini, valorosi caduti cittadini.

Una grande corona di alloro sarà posta sulla Croce del Campo nuovo del Cimitero dove sono sepolti i soldati.

Una stella d'Italia in fiori sarà posta ai piedi del monumento ai Caduti nel Cimitero stesso.

## Per il XXIV Maggio

**Il manifesto della Federaz. Friulana dell'Associaz. Naz. Combattenti**

Combattenti! Cittadini!

In questo anniversario l'anima della Nazione Italiana si raccoglie intorno ai Morti della grande guerra e con sicura fermezza di propositi si rivolge all'avvenire.

Nell'ora del ricordo e della gloria, dedichiamo i nostri pensieri e le nostre opere a Coloro che con grandissimo amore e con bella morte diedero la Loro vita alla Patria.

Udine, 24 Maggio 1923.

## Banda cittadina

La Banda Municipale eseguirà questa sera dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza V. E. il seguente programma:

Inni della Patria — Sinfonia «Barbiere di Siviglia» — Rossini. Sinfonia «Semiramide» — Rossini. Sinfonia «Gazza ladra» — Rossini. Sinfonia «Tancredi» — Rossini. Sinfonia «Guglielmo Tell».

## Treno speciale di ritorno per Cividale

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che viene dato per beneficenza al Teatro Sociale questa notte sarà attivato un treno speciale di ritorno per Cividale in partenza da Udine alle ore 0.30 arrivo a Cividale alle ore 1.

## Per l'arrivo dei pellegrinaggio dell'E.N.I.T.

Il cav. Malignani ha messo a disposizione gratis le vetture del tram per la mattina di venerdì 25 corr. per il trasporto dei pellegrini dell'E. N. I. T. dalla città alla stazione ferroviaria.

## Alla Commiss. per gli affitti

### La trattazione dei ricorsi

Una riunione lunga e piuttosto difficile per le conciliazioni è stata quella di ieri, sotto la presidenza del giudice avv. Benedetti avanti alla Commissione arbitrale degli affitti di case (I.a Mandamento) Però la opera pacificatrice per proprietari e inquilini è intervenuta in quasi tutte le vertenze, di ciò diamo lode ai sigg. Commissari.

Ecco l'elenco delle controversie discusse:

Compassi Giovanni contro Marioni Angelo — Conciliazione: Proroga a tutto 30 giugno 1924 con il fitto mensile di lire 65 a partire dal 1 luglio 1923.

— Cassoni Cesare contro Eredi Molmenti — L'inquilino resterà nella casa fino a tutto novembre 1923 col fitto mensile di lire 125.

— Lago Luigi contro Carniello Vincenzo — Proroga della fittanza a 30 novembre 1923 con il fitto di lire 75 al mese.

— Iseppi Gustavo contro Lago Luigi Conciliati: L'inquilino resterà nella casa a tutto novembre del corrente anno con il fitto mensile di lire 42.

— Bagnoli Luigi contro Conti Quintino. — Su domanda delle parti la Commissione stabilisce un accesso nel la casa.

— Garbatti Alessandro contro Corvino Ida — Il signor Garbatti ha la proroga a 28 febbraio 1924 con fitto invariato.

— Bassi Rosa contro Riva Edvige Cedendo una stanza alla proprietaria col primo luglio prossimo venturo la inquilina resterà nella casa a tutto giugno 1924 — il fitto da lire 42 è ridotto a L. 25 mensili.

— Moro Lucia v. Bertoli contro Caterina Savio e Gius. d'Este. L'inquilina per accordo intervenuto resterà nell'alloggio a tutto ottobre senza aumento di fitto dal luglio alla fine della proroga.

— Baldissera Elisa n. Del Frate contro Koech Giovanni (contumaco) — La Commissione assegna la causa a sentenza.

— Peverini cav. Orazio contro Cassa Nazionale Infortuni — In seguito ad avvenuta conciliazione il Peverini cederà tre stanze della casa, resterà nell'alloggio a tutto giugno 1924 con

(Continua in quarta pagina)

il fitto mensile di lire 170 a partire dal 1 luglio 1923.

— Grosso Ant. contro Romano co. Giuseppe — Con la proroga di legge si stabilisce il fitto di lire 65 mensili a partire dal primo luglio 1923.

— Cabrini cav. Domenico contro Gallina Arturo — Le parti si conciliano, la famiglia resterà nella casa a tutto giugno 1924 senza variazioni nella misura del fitto.

— Driussi Antonio contro Schiavi avvocato Gino — La Commissione stabilisce un accesso nella abitazione occupata dal Driussi.

— Miconi Enrico contro D'Este Paolo — Per domanda delle parti viene stabilito un accesso.

— Zoccolari Carolina n. De Pauli contro Van Gio Batta — Le parti non si conciliano e la Commissione con sentenza concede la proroga a 30 giugno 1924 fissando il fitto mensile in lire 110 da 1 luglio corr. anno.

— Marchi cav. Giuseppe contro Del Negro Luigi — La commissone rimette la discussione del ricorso a quella dei negozi.

— Gremese Anna contro Zamparo Federico. — Conciliazione; l'inquilina ha la proroga a tutto giugno 1924 con il fitto mensile di lire 85 a decorrere dal 1 luglio 1923.

— Gnesutta Raimondo contro Stefanutti Giuseppe — Trattasi dell'ufficio postale in Chiavris — Le parti si accordano con la proroga di legge e il fitto mensile di lire 36 a partire del 1 luglio corrente anno.

— Bidinost Luciano contro Silvestri Guido — Conciliazione: Il Bidinost resterà nella abitazione a tutto agosto del corrente anno con fitto invariato.

— Petri Luigi contro Molaro Luigi Le parti si conciliano; l'inquilino — col fitto attuale — rimarrà nella casa a tutto novembre 1923.

— Fentanuzzi Luigi contro Leone Del Mestre — Conciliazione: Proroga di legge con il fitto mensile di lire 48 a partire dal 1 luglio del corr. anno.

— Gardin Giuditta contro d'Este Paolo trattasi di locazione posteriore al maggio 1920 — La Commissione con sentenza dichiara la propria incompetenza a decidere.

— Martelli Teresa ved. Miotti contro Leone Del Mestre — Le parti si conciliano con la proroga della locazione a giugno 1924 e con il fitto mensile di lire 45.

— Gozza Lodovico contro Savio Silvio e Cainero Pasini Maria — Le parti si accordano: Il Gozza resterà nella casa fino a tutto novembre del corr. anno.

— Fabbro Ida e Maria contro Venuti Emma ved. Famea (contumace) — La commissione con senteza dichiara prorogata le affittanza a 30 giugno 1924 col fitto attuale di lire 90.

## Le estreme onoranze alla salma del prof. cav. Domenico Failutti

Sabato scorso colto da malore improvviso, si spegneva la cara e preziosa esistenza del prof. Failutti e ieri l'altro alle 7.30 ebbero luogo le estreme onoranze che cittadini, popolani ammiratori ed amici vollero tributare all'umile e pur grande scomparso. La salma mosse dalla sua abitazione di vicolo Pulesi n. 2, per proseguire ed essere tumulta nella sua terra natale: Zugliano che di tanto figlio può ben andare orgogliosa.

Apriva il mesto corteo il carro delle corone, indi veniva il clero salmodiante, poi l'auto su cui posava la bara, seguita dai più stretti congiunti e da una lunga fiumana di popolo reverente ed accorato. Reggevano i cordoni il dottor Marcovich, assessore, per il Comune di Udine; il rag. Chiurlo, il comm. Alberto Calligaris per la R. Scuola Professionale Giovanni da Udine; Libero Grassi, l'assessore Zamparini per il Comune di Pozzuolo; ed il sindaco di Faedis signor Faidutti. Notiamo ancora l'architetto Gilberti direttore della Regia Scuola Professionale Giovanni da Udine; e l'intero corpo insegnante con vessillo, la professoressa Gemma Cella, il Vicario Generale Mons. Quargnassi in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo; il prof. Bartolini, don Alceste Ferrari, le sorelle di S. E. l'Arcivescovo, Libero Grassi per la stampa, il capo stazione Erminio Feruglio, il Consiglier del Comune di Udine sig. Pozzo Vincenzo, Barbetti Enrico, Luigi Marcotti per la Impresa D'Aronco; cav. Menazzi, Presidente della Congregazione di Carità di Pozzuolo; prof. Provino Valle, conte di Frampero cav. Brusconi Antonio, sac. Angelo Colautti e si potrebbe continuare ancora...

Benedetta la salma nella chiesa di S. Giacomo, il corteo si ricompose per accompagnare l'Illustre Estinto fino a porta Grazzano.

Qui, il signor Libero Grassi, con parola commossa e commovente porto l'estremo saluto al Failutti di cui volle passare in rapida sintesi la vita che gli scarsi mezzi per proseguire negli studi gliela avevano resa piena di amarezze e di lotte, ma che la tenacia nel forte operare ed il multiforme ingegno, lo videro prima fra i primi alla Accademia di Venezia e dai trionfi della scuola, passò ben presto a quelli della vita che procuratigli dall'arte sua in cui si affermo Maestro insigne.

E voi, prosegue L. Grassi, dirigendosi ai suoi compaesani, che, ricevete in consegna le sue spoglie, innalzategli un marmo con la scritta: «A Domenico da Zugliano il più illustre dei pittori Friulani contemporanei» e non avrete detto altro che la verità.

Non facciamo che accennare al discorso di Libero Grassi, così ricco di aneddoti e di particolari storici dell'Arte, così denso nel concetto e nella forma e così traboccante, da strappare a più di qualche ciglio le lacrime.

Il feretro attorniato da' suoi più intimi si mosse ancora per trovare eterno riposo nella piccola terra natale, per rientrare nel silenzio freddo e muto di una zolla e all'ombra di un marmo nel piccolo cimitero di Zugliano, come nell'ombra amava vivere, modesto come tutti i grandi, grande come tutti gli umili.

A cura degli amici o degli ammiratori vide la luce in questi ultimi giorni un opuscolo che contiene la biografia di tant'Uomo, ed il fato volle che col chiudersi di quelle pagine, appena edite, si chiudesse anche la sua esistenza.

## Rettifica reddito ricchezza mobile

La Federazione Friulana della Industria e del Commercio porta a conoscenza degli interessati che nel periodo fino al 31 luglio p. v. possono presentare alla Agenzia delle Imposte la scheda di rettifica di diminuzione del reddito di R. M. relativo alla industria ed al commercio.

Fa presente che per ottenere che il reddito accertato venga rettificato in relazione alla effettiva sua diminuzione, bisogna che sia decorso un biennio dell'anno nel quale l'accertamento venne notificato.

La domanda di rettifica, se accolta, avrà effetto soltanto dal 1 gennaio 1924.

La Segreteria della Federazione è a disposizione dei soci per tutti i chiarimenti necessari.

## Concorsi Magistrali

L'Amministrazione Provinciale Scolastica ci comunica:

In sede di interpretazione delle nuove norme che regolano i concorsi magistrali generali (per titoli e per esami), il Ministero avverte che entro il termine perentorio del 31 maggio corrente devono presentarsi solo i documenti obbligatori che non costituiscono titoli soggetti a valutazione (cioè: certificati di nascita, di cittadinanza, di moralità, medico, penale), mentre gli altri (diploma, certificati di servizio ecc.) cioè tutti quelli ai quali vanno attribuiti dei punti) possono essere presentati anche dopo purchè non oltre il 31 luglio p.v.

Con la occasione si ripete che la Provincia del Friuli farà parte del Provveditorato Regionale di Venezia, non di Trieste quindi le domande e i documenti pel concorso generale devono essere presentate a Venezia.

## L'apertura del Caffè Birreria Dreher

Ieri sera si è aperto al pubblico rimodernato con squisito gusto artistico il Caffè-Birreria Dreher diretta dal signor Pietro Rizzi e C.i sito nel palazzo D'Odorico sul piazzale della Stazione.

Il signor Rizzi ha voluto gentilmente inaugurare il nuovo locale offrendo una bicchierata alla quale parteciparono numerosi amici i quali nel formulargli i migliori auguri, si congratularono per la geniale rimodernazione del locale alla quale contribuirono validamente il signor Francesco Lazzari per quanto riguarda i mobili, il sig. Ceschia per la pittura, il sig. Massa per lavoro di stagno del banco, il sig. Asti Vittorio per i bronzi, Fratelli Moro per i marmi ed infine il sig. Barzaghi Guido per l'impianto di luce davvero ammirevole.

Alla lodevole iniziativa i nostri auguri per un buon successo.

### Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta e fagioli — Cotechino o spezzatini di vitello con contorno.

Sera: Pasta al pomidoro — Manzo brasato con contorno.

## Arte e Teatri

### TEATRO SOCIALE
#### «Vertigine» di Gherardo Gherardi

Ieri sera dinnenzi ad un pubblico folto e distinto ebbe luogo la tanto attesa recita del comm. Chiantoni con il nuovissimo dramma «Vertigine».

Vorremmo parlare lungamente su questo lavoro per enumerazione di tutti i pregi e narrare l'intreccio che incatena ed avvince, ma dati gli ultimi fatti di ieri sera, lo spazio è limitatissimo. Amedeo Chiantoni, già noto al pubblico udinese, ieri sera più che mai seppe sfoggiare tutte le sue doti artistiche, ed interpretò sì bene, ed in un modo sì gustoso la parte del prof. Carlo Ponteo da meritarsi insistenti iapplausi a scena aperta e vere ovazioni alla fine d'ogni atto Alfonsina Pieri nella parte di Elena fece degna corona al bravo artista, divise assieme a lui gli onori della ribalta. Magnifici poi per la naturalezza, e la padronanza della recitazione furono il Pirani, ed il De Cenzo nei rispettivi personaggi di Trezzi Maurizio. Meravigliosa serata artistica che lascia il desiderio e la speranza di aver più spesso tra noi l'osimio e grande artista Amedeo Chiantoni

### CINEMA EDEN

Oggi si proietta la grande film di attualità: L'ARRIVO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA D'INGHILTERRA A ROMA. Riuscitissima assunzione dal vero. Precederà la superba azione drammatica IL ROMANZO DEL DIAVOLO.

# ULTIME NOTIZIE

## CAMERA dei DEPUTATI
## La tariffa doganale
### Il discorso del min. Rossi

ROMA, 23. — Presiede DE NICOLA. Dopo le interrogazioni si riprende la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto legge 8 giugno 1919 nro. 804 che approva la tariffa generale dei dazi doganali.

ROSSI TEOFILO, ministro della industria e commercio si compiace della alta discussione che sulle tariffe è stata fatta e ringrazia la commissione per il contributo efficace portato al problema che ha sviscerato in tutte le sue parti. Rileva che due questioni principali hanno formato il fulcro della discussione, quella sul liberismo e protezionismo e quella sulle forma della tariffa. Deve osservare ed assicura che in tutti i trattati di commercio conclusi ha sempre cercato di contemperare le esigenze della industria con quelle della agricoltura fra le quali non c'è e non può essere contrasto. Ricorda che la standardizzazione dei prodotti costituirebbe un grande progresso ma essa richiede una forte organizzazione della industria che ancora manca. Certo è questo un fine verso il quale occorre rivolgere ogni sforzo. Annuncia che dopo lunghe trattative l'accordo tra l'Italia e la Francia in materia di esportazione delle sete è stato finalmente raggiunto. Riconosce tutta la gravità della questione ma mancano le armi per combatterla. Tratta di una questione che può essere studiata ma non è possibile anticiparne la soluzione. Quanto all'acido tartarico consente con la proposta della Commissione della convenienza di elevare il dazio per risollevare le condizioni di questa già fiorente e bene organizzata industria. Venendo alla questione principale se convenga seguire un indirizzo protezionista o libero scambista osserva che non è possibile stabilire un netto criterio. Si è liberisti o protezionisti secondo gli interessi del momento. Ciò del resto avviene in tutti i paesi quando altre nazioni hanno elevato enormi barriere protezioniste. Non è possibile pur essendo in teoria fautori del liberismo attuarlo senza altro. E' quindi esatta la dichiarazione già fatta che il governo è tendenzialmente liberista. Esso si ispira alle condizioni reali del momento e alla situazione degli altri paesi da cui non è possibile prescindere e perciò pur tenendo al liberismo non può in taluni casi non essere protezionista.

Assicura che spiegherà molta energia per combattere o reprimere ad ogni costo la speculazione della vita economica italiana, speculazone di cui si è avuto un recente esempio intesa a svalutare la opera del governo. Provvederà anche a migliorare il corpo degli addetti commerciali all'estero in modo da potere avere esatto notizie dei mercati esteri.

Conclude dichiarando di avere completa fiducia nell'avvenire economico del nostro paese. Le glorie commerciali del passato devono essere sprone per il futuro. L'Italia è in grado di progredire nella sua vita nazionale poichè ha un popolo che è fra i primissimi per le sue virtù di intelligenza e di carattere che le permetterà di ascendere con rinnovata fede ad un radioso avvenire. (Applausi, molte congratulazioni).

DE CAPITANI, ministro della Agricoltura dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della industria si limita a parlare delle questioni che riflettono la agricoltura.

Parlano GIUFFRIDA, MAURO FRANCESCO ed altri.

## Per la ricorrenza del 24 maggio

ACERBO, sottosegretario di Stato per la presidenza annuncia che domani, anniversario della nostra entrata in guerra, si svolgeranno in tutta l'Italia cerimonie solenni. Speciale valore assumeranno le cerimonie che si celebreranno sul Carso ove convergeranno tutti i mutilati d'Italia simbolo vivente del nostro sacrificio e accanto ad essi il presidente del Consiglio valoroso mutilato di guerra, e il ministro della guerra che ebbe la ventura di condurre alla vittoria il nostro esercito. Propone a nome del Governo che domani la Camera non tenga seduta per dare possibilità ai membri del governo o ai deputati di partecipare alla cerimonia e per offrire la manifestazione tangibile della sua piena adesione alla cerimonia stessa nella quale da parte degli italiani sarà riaffermata la fede dei valori ideali che costrinsero l'Italia ed entrare in guerra e nel riconoscimento dei sacrifici della gioventù italiana verso la quale sarà eterna la gratitudine delle generazioni future. (vivissimi applausi).

PRESIDENTE avverte che la presidenza della Camera sarà rappresentata alla cerimonia di domani, ma crede di potere affermare che la Camera intera si associa col pensiero al sacro rito manifestando ancora una volta la sua imperitura riconoscenza a coloro che furono gli artefici della nostra vittoria. (vivissimi applausi).

Molti deputati sorgono in piedi.

PRESIDENTE pone a partito la proposta che domani la Camera non tenga seduta. E' approvata.

La seduta termina alle 19.50.

## SENATO DEL REGNO
### PER IL CINQUANTENARIO della morte di A. Manzoni

ROMA, 23. — Pres. Tittoni. Viene commemorato la data della morte di Alessandro Manzoni. Parlano D'Ovidio Francesco e il presidente Tittoni.

Il presidente commemora i senatori D'Aiala, Valve, Trinchera, Salvarezza, Foscari e Salvia ricordandone le benemerenze.

## La prima tappa del Giro d'Italia
### VINTA DA GIRARDENGO

TORINO, 23. — (notte per telefono) Stamattina alle ore 4 sono partiti da Milano i corridori partecipanti alla prima tappa dell'11.o giro ciclistico d'Italia.

La tappa sul percorso Milano-Torino è stata compiuta ad un'andatura notevole.

Nei pressi di Biella, Belloni ha dovuto abbandonare la corsa Una ferita alla mano gli dolorava in modo tale che non poteva reggere agevolmente il manubrio. Ecco l'ordine di arrivo a Torino: 1. Costante Girardengo alle ore 6.53 — 2. Linari Pietro ad una lunghezza — 3. Gay Federico a ruota — 4. Brunero Giovanni — 5. Aimo Bartolomeo — 6. Arduino Camillo — 7. Bottecchia — Tutti in gruppo seguono altri corridori.

## Come si svolse la crisi del gabinetto inglese
### Perchè non fu incaricato Curzon

LONDRA, 22. — L'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente nota:

La notizia conosciuta a Londra verso le 16.30 della nomina del signor Baldwin a primo ministro era attesa. Il numero degli uomini politici contrari alla scelta di un primo ministro appartenente alla camera dei lordi era molto aumentato durante il periodo della crisi ministeriale aperta in realtà fino dalla partenza di Bonar Law per la sua crociera nel Mediterraneo.

Da tutti si riconosce che lord Curzon possiede una grande esperienza politica ed amministrativa e tutte le qualità necessarie per la direzione di un grande partito, ma la sua ascensione al posto di primo ministro alla Camera dei Comuni, dove esiste una opposizione ufficiale che è rappresentata da Mac Donald e dai suoi colleghi socialisti che continuano con vigore e abilità tutti gli sforzi per far riconoscere il loro partito come il primo che possa formare un governo in mancanza dei conservatori.

Si considera dunque della più alta importanza dal punto di vista politico e costituzionale che il primo ministro capo del Partito al potere abbia accesso alla Camera dove s'incontra la sua vera opposizione e dove possono svolgersi i conflitti di forze politiche contrarie. Il partito socialista aveva nettamente dichiarato che se un lord fosse stato designato essi avrebbero impiegato tutti i mezzi possibili per provocare lo scioglimento della Camera dei Comuni.

La Crisi è stata risolta molto presto, poichè il Re non è arrivato a Buckingham Palace che alle ore 13.30 ed il signor Baldwin ne ripartiva verso le sedci dopo aver informato di formare il gabinetto.

Con la nomina del signor Baldwin a primo ministro i membri del gabinetto uscente rimetteranno al Re le loro dimissioni e passerà almeno un giorno prima che si possa avere la costituzione di un nuovo gabinetto. Tuttavia si può annunciare che sir Robert Horne ha accettato il posto di Cancelliere dello scacchiere e lord Curzon conserverà il portafoglio degli affari esteri.

Conviene pure rilevare che la esclusione pronunciata contro l'esercizio della funzione di primo ministro da parte di lord Curzon non è che la conseguenza di un principio e non tocca affatto la sua personalità.

## Orario ferroviario

*LINEA UDINE - TRIESTE*

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

*LINEA UDINE - VENEZIA*

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

*LINEA UDINE - TARVISIO*

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.48 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

*LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO*

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

*LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO*

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

*LINEA UDINE - CIVIDALE*

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

*LINEA CIVIDALE - CAPORETTO*

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

*LINEA CARNIA VILLA SANTINA*

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.40 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.48 — 13.35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

**Palmanova - Pontile di Grado**

Partenze da Palmanova: 5.32 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 12 (x) — 12.30 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

**Linea Udine - Tricesimo**

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

**Linea Udine - S. Daniele**

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

**Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza**

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

**Partenze delle Autocorriere da Gorizia**

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»